

MARTINA MUGNAINI
Lettere Moderne: Studi Italiani
a.a. 2011-2012

EDIZIONE CRITICA di
Carlo Emilio Gadda
Eros e Priapo
Redazione A2, cap. 1, c. 89-90

DESCRIZIONE DEL TESTIMONE

Questa edizione critica del testo *Eros e Priapo* è svolta sulla base del manoscritto originale del 1944-45 (A2) conservato attualmente nel *Fondo Liberati* di proprietà del figlio della governante che Gadda nominò sua erede.

Le pagine prese in esame corrispondono alla numero 22 e 22bis secondo la numerazione dell'autore stesso. Entrambe sono scritte su foglio bianco con penna nera e presentano correzioni tardive con la stessa; sono presenti interventi posteriori eseguiti con il lapis che denunciano un diversa serie correttoria della quale si parlerà specificatamente nella sezione *Criteri di edizione, uniformazioni ed integrazioni*.

La prima carta consta di 22 righe e di 4 righe di note a fondo pagina separate da un linea. La seconda carta consta di 9 righe con una aggiunta a lapis di 3 righe. A fondo pagina sono poi presenti 15 righe in nota separate da una linea.

CRITERI DI EDIZIONE, UNIFORMAZIONI ED INTEGRAZIONI

Il testo di questa edizione critica riproduce la prima stesura del manoscritto del 1944-45 comprensiva delle varianti tardive effettuate con la stessa penna della lezione base (penna nera). Vi è poi una serie correttoria effettuata con interventi a lapis con cui è stata aggiunta anche la numerazione delle pagine in alto a destra.

Il testo è stato trascritto con criteri *conservativi* mantenendo, dove possibile, le abitudini scrittore e interpuntive dell'autore, il quale però non distingue in nessun

caso l'accento acuto dall'accento grave, usando un generico accento \grave . In questo caso si è intervenuti inserendo gli accenti secondo l'uso moderno.

La parola **aquedutti** non è un refuso ma una precisa volontà dell'autore poiché era un termine usuale nel fiorentino cinquecentesco di Machiavelli e Cellini in particolare. Infatti è utilizzato dallo stesso Machiavelli nelle *Istorie Fiorentine* ma anche da altri autori come il ferrarese Niccolò Da Correggio e il veneziano Giovanni Battista Ramusio, entrambi autori attivi nel 1500.

Le note d'autore si leggono alla fine del documento, contrassegnate da un esponente numerico.

Le postille, ossia le osservazioni dell'autore disseminate ovunque, con le quali egli era solito evidenziare scontento, soddisfazione oppure indicazioni più tarde utili per un futura ricopiatura in pulito, sono segnalate nel testo da una parentesi uncinata [\langle] posta nel punto esatto in cui si trovano nel manoscritto e vengono inserite nella sezione **postille**.

Le virgolette **evidenzianti** sono state uniformate alle virgolette alte doppie [" "].

I simboli utilizzati sono i seguenti:

| nuova pagina del manoscritto

[\langle] segno di postilla

[1] pagina del manoscritto

[{16}] elemento cassato e sostituito

[22]Correvano con i visceri arsi e con affocate vene la sponda, «la quarta sponda», dove il Napoleone fesso li aveva sospinti lungo l'ardore del deserto a dover bere la piscia: lui intanto sorseggiava limonate giazze co' le sue drude⁽¹⁾, sotto cielo più propizio ai limoni, in terra più ferace di bietole: tra i marmi delle fresche fontane, de' liberali aquedutti.

Spaparanzato in sulla prima sponda con una lingua di puttana tra le gambe, adibite alternamente a quella glottologia le du' lingue sorelle, oggi l'una e diman l'altra, un provolone imbischerito "vegliava sui destini d'Italia". Sicché il pernacchio niveo dell'emiro, o del maradjah che fusse, quello ponetelo ben bene in conserva, Italiani, che l'è bon per un'altra volta⁽²⁾. D'in sulle sponde del suo sacro | [22bis] fiume il Gangârïde aspetta ancora le minacciose ambascerie e

paventa la scuri albane: albanasque timet secures⁽³⁾. Così, cadauna due volte, andarono prese e poi riperdute Libia e Albania: due volte servite e disservite cadauna, dico di que' lidi incorporandi, ossia sponde, le genti:

bisque triumphatae utroque ab litore gentes.

<

⁽¹⁾ È risultato che Palazzo Venezia (sic) aveva una dotazione mensile di 60 chili di zucchero (puro zucchero cristallizzato) per la bisogna rinfrescativa del mascelluto Caino in peste e della sua zambracca dal cognome osceno.

⁽²⁾ Dalla nota battuta di Tecoppa "soldato che scappa l'è bon per on'altra volta".

⁽³⁾ Et Indus albanasque timet secures cioè la scure dei littori. Dal Carmen Saeculare di Orazio. Albane è probabilmente un'adulazione ad Augusto, figlio adottivo di Cesare e figlio d'una di lui sorella, ma nipote d'Ottaviano vinattiere e poi trafficone e poi banchiere (impresario) di Velletri. Il nome di tipo patronimico da Ottavio (come Luciano da Lucio) potrebbe palesare discendenza libertina. Lo schiavo affrancato assumeva da liberto il nome o un patronimico del padrone. Il matrimonio della sorella di Cesare, cioè di fanciulla nobile, col figlio del vinattiere-banchiere-impresario di forniture militari segna la classica alleanza del nuovo ricco pervenuto con la vecchia e indebitata casata. L'ironia con cui Cristo sempre persegue gli sciocchi ha voluto che proprio degli Indiani (Gangârîdi) in turbante bianco corressero in jeep le strade del Lazio e di Toscana, ed entrassero nella devastata città di Velletri, tanto bella nel suo signorile grigiore cinquecentesco-settecentesco di "castello romano". E ci toccò vedere lungo la Flaminia e la Cassia, lungo l'Appia e l'Aurelia quella «permixta gentium conluvies» che Annibale aveva trascinato in senso inverso lungo la penisola dalla Dora e Ticino all'Aufido.

POSTILLE

p.22bis Segue 14R | Segue: «Non sono psichiatra.» a pag {16}14Ri | «Avendomi natura ed astro» (14 Ripresa)
lapis sotto la citazione "bisque triumphatae utroque ab litore gentes"

SAGGIO DI CRITICA DELLE VARIANTI

Per maggiore comprensione e chiarezza premetto che in questo saggio viene chiamato **A2** il manoscritto del 1944, **A1** la riscrittura del primo capitolo del 1946 ed **EP67** l'edizione a stampa del 1967.

Nell'estate del 1944 Gadda sigla un contratto con Enrico Falqui per la pubblicazione di un'opera con il titolo *Eros e la banda*; la stesura travalica ben

presto i tempi di consegna arrivando fino al 1945 quando il libello ha ormai assunto il titolo di *Eros e Priapo*. La prosa è un rifacimento del fiorentino cinquecentesco di Machiavelli e Cellini con qualche elemento romano e lombardo. In seguito è Falqui stesso a svincola Gadda dall'impegno preso e ad indirizzarlo verso Alberto Mondadori, il che garantisce all'autore un vantaggio economico ed uno slittamento dei tempi di consegna al 1946. Sempre nello stesso anno Gadda prepara per la rivista *Prosa*, diretta dalla compagna di Falqui, Gianna Manzini, il primo capitolo di *Eros e Priapo* con il titolo di *Il bugiardone*. Di lì a pochi mesi riceve un secco rifiuto da parte della stessa Manzini perché il manoscritto era "intollerabilmente osceno". Nel 1955 la rivista *Officina*, diretta da Pasolini, ospita quattro puntate del *Libro delle Furie*, corrispondente al secondo capitolo di *Eros e Priapo* poiché il primo era troppo violento, considerato il netto rifiuto ricevuto anni prima. Nel 1963 in seguito ad una discussione avuta con Livio Garzanti per i privilegi accordati ad Einaudi, Gadda riprende di nuovo il libello di *Eros e Priapo* rivedendolo radicalmente. Così *Eros e Priapo (Da furore e cenere)* esce nel 1967 con gravi correttezze per le correzioni pesanti apportate al testo che spesso ne compromettono la logica ed il senso.

L'originario programma fascista conteneva indubbiamente molti elementi in grado di attrarre il disilluso Gadda. Nelle prime fasi infatti, il Fascismo, si era presentato come una reazione alla politica liberale del tempo e all'incapacità da parte dei governi di portare a compimento l'unificazione nazionale intrapresa nel Risorgimento. Il disprezzo per il governo parlamentare, caratteristico del fascismo, corrispondeva a quello di Gadda per il parlamento italiano, che egli considerava responsabile della disfatta di Caporetto. A seguito della vittoria fascista della guerra in Africa, la fiducia di Gadda nel regime e nella saggezza di Mussolini crebbe. Nei primi anni venti egli vide nel fascismo l'unica alternativa al caos. Fino al 1943 la sua fiducia non ebbe alcun motivo di venire meno, poi atterrito dai bombardamenti, affamato e ridotto alla povertà, da Firenze si rifugiò a Roma fino ai primi mesi del 1945. Fu proprio durante questo soggiorno che iniziò a scrivere contro il regime fascista e in particolare contro Mussolini stesso. *Eros e Priapo* iniziato appunto nel '44 è prima di tutto un trattato, un'indagine sulla realtà del fascismo.

Confrontando la prima stesura del 1944, quella del 1946 per "*Prosa*" e l'edizione a stampa del 1967, notiamo notevoli differenze. È molto evidente che il linguaggio del rifacimento del testo per la rivista di Gianna Manzini è molto più forte e colorito, a tratti anche decisamente scurrile, più di quello del 1944 già poco convenzionale. Questo probabilmente avveniva a causa del clima dell'Italia in quegli anni. Finita la guerra il fascismo era un demone contro cui tutti dovevano dimostrare di essere stati contrari, pena l'esclusione dalla vita pubblica. Nel 46 molto più che nel 44 l'invettiva doveva essere spietata e violenta. Dal 1963 fino al 1967, anno di uscita dell'edizione Garzanti di *Eros e Priapo*, Gadda corresse il manoscritto del 1944, tagliando molte parti, modificandolo, rendendolo meno

forte e mitigando molto il linguaggio. Probabilmente a distanza di vent'anni l'autore non si riconosceva più in quella violenza verbale e parte del furore e della rabbia che provava nel momento in cui aveva scritto quelle parole si erano attenuati. Per maggiore chiarezza visiva elencherò in una tabella i cambiamenti avvenuti a partire da A2, passando da A1 fino ad arrivare a EP67.

A2	A1	EP67
[22]Dove il Napoleone fesso	[27]In dove che il Napoleone fesso e tutto-culo	[20]Là dove il Napoleone fesso e tuttocolo
[22]Sorseggiava limonate giazze	[27]Sorseggiava e tirava di festuca limonate giazze	[20]Sorseggiava e tirava di festuca limonate giazze
[22]Co' le sue drude	[28]Co' le sue drude <u>maiale</u>	[20]Co' le sue drude <u>gentili</u>
[22]Spaparanzato in sulla prima sponda con una lingua di puttana tra le gambe, adibite alternamente a quella glottologia le du' lingue sorelle, oggi l'una e diman l'altra, un provolone imbischerito "vegliava sui destini d'Italia". Sicché il pernacchio	[28]Spaparanzato in sulla prima sponda d'i' letto con una lingua di puttana tra le gambe, adibite alternamente a quella glottologia le du' lingue sorelle, oggi l'una e diman l'altra, un provolone imbischerito «vegliava sui destini d'Italia.» Sicché 'l pernacchio	[20]Spaparanzato in sulla prima sponda, sicché il pernacchio

Oltre l'incremento di oscenità avvenuto da A2 a A1 possiamo notare le drastiche modifiche avvenute da A1 a EP67. In queste due pagine, nello specifico, i cambiamenti possono essere inseriti nella categoria delle autocensure d'autore. In particolare la *resecazione dell'osceno* con l'eliminazione di tutti i riferimenti a sfondo sessuale: eclatante è il caso del passaggio da *maiale* a *gentili*. Quando vengono eliminate parti consistenti del testo come nel caso riportato in tabella ,

oltre che della categoria precedente si può parlare anche di *attenuazione dell'invettiva*. Le punte estreme vengono smussate se non eliminate del tutto anche a scapito del senso logico del periodo. Possiamo parlare anche di *incremento del registro aulico in funzione antifrastica* ancora per quanto riguarda il passaggio da *maiale a gentili*: consiste nella riduzione della violenza verbale e ad un incremento del registro aulico per occultare il contenuto.

Leggendo il testo del 46 e quello del 67 si ha l'impressione che siano due testi diversi tanto è lo stravolgimento. Perciò riportare alla luce la primaria stesura di *Eros e Priapo* significa riscoprire ciò che l'autore ha pensato e voluto nel momento in cui il testo ha avuto origine.

Secondo il *Dizionario Italiano Sabatini – Coletti* la parola **drudo** ha i seguenti significati:

1. Agg. Fedele, difensore (in senso feudale-cavalleresco), leale nel sentimento d'amore «cotal parole usava il baron drudo» Boiardo.
2. s.m. (f. -da) fedele d'amore e difensore della donna amata, con uso femminile nel significato di amante: «faccia pur si che egli abbia una sua druda» Angiolieri.
3. s.m. Amante

La parola drudo deriva dal latino medievale drudus che a sua volta deriva probabilmente dal germanico *drud>fedele. Il migliore esempio di questo significato lo troviamo in **Dante Paradiso XII.55** “*dentro vi nacque l'amoroso drudo/ de la fede cristiana*” riferito a San Domenico, difensore della fede cristiana. Oggi conserva il solo significato, già antico, di amante disonesto ed in questo senso è usato anche al femminile “druda”, un termine sempre negativo dal medioevo ad oggi. Infatti lo stesso Gadda qui lo utilizza nell'accezione di “prostituta” ma in molti autori prima di lui lo troviamo con questo stesso significato. Vengono di seguito forniti alcuni esempi:

ANGIOLIERI, C. Rime *faccia pur sì ched egli abbia una druda/ la qual sia d'un altr'uomo 'namorata./ 73.3*

ALIGHIERI, D. Rime *che la rivesta e tegnala per druda/ sì che sia conosciuda/ 5.18*

ALIGHIERI, D. Convivio *Nell'altre intelligenze è per modo minore, quasi come druda della quale nullo amadore prende compiuta gioia Tratt. 3,12.5*

POLIZIANO, A. Stanze per la giostra *lor punga e daini paurosi/ e per l'amata druda arditi fansi;/ Libro 1.87*

MONTI, V. Poesie e poemi *si lorda; e qual trafitto/ muor bestemmiando d'una druda in seno:/ 15 Fanatismo.69*

LEOPARDI, G. Poesie Varie *Morta è, disse, tua druda e tu morrai./ Canto 2.157*

NIEVO, I. Confessioni di un italiano *Altrimenti sul seno stesso della tua druda t'avrei piantato un pugnale nel cuore;* Cap 16.112

D'ANNUNZIO, G. La Fedra intorno al losco fascino degli occhi,/ o druda dell'Imberbe,/ Atto 1.1

Pagine del libro segreto *La menzogna è la druda dell'oblio./*
Pagine ,[177]

Il sostantivo maschile invece viene usato innumerevoli volte da tutti gli autori a partire dal 1200 fino ad arrivare al 1900: è presente in Cavalcanti, Dante, Boccaccio, Boiardo Ariosto, Tasso, Pascoli, D'annunzio.

La parola drudo/druda nel '500 era molto usata e non stupisce leggerla in quest'opera di Gadda poiché lo stile di *Eros e Priapo* si rifà proprio al fiorentino di quel periodo. La troviamo infatti sia in Pietro Aretino, ed in Burchiello (nelle cui rime peraltro è presente l'espressione "*drude di Priapo*"), entrambi attivo alla fine del '400 metà del '500.

BIBLIOGRAFIA

Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo*, Garzanti, Milano, 1967.

Giorgio Pinotti e Paola Italia, *Edizioni d'autore coatte: il caso di «Eros e Priapo» (con l'originario primo capitolo, 1944-46)*, in "Ecdotica", 2008, n. 6, pp. 7-102.

Pasquale Stoppelli ed Eugenio Picchi (a cura di), *LIZ 4.0 (Letteratura Italiana Zanichelli)*, Zanichelli, Bologna, 2001.

SITOGRAFIA

EJGS, The Edimburgh Journal of Gadda Studies, <http://www.gadda.ed.ac.uk/>, direttore Federica G. Pedriali, consultato ad aprile 2012.

Filologia D'Autore, http://www.filologiadautore.it/wiki/index.php?title=Pagina_principale, coordinatori Giorgio Pinotti e Paola Italia, consultato ad aprile 2012, ultimo aggiornamento 30/03/2012.

Biblioteca Italiana, <http://www.bibliotecaitaliana.it/>, presidente Amedeo Quondam, direttore Gianfranco Crupi, coordinamento redazionale Francesca Ferrario, consultato a maggio 2012, ultimo aggiornamento 26/04/2010.